

l'imperio. Et il re haver dito: non farò nulla voglio esser sempre di la Signoria. *Tamen*, el signor Lodovico ha fautori in corte, et dicono la Signoria haverà Cremona e cremonese e di là di Adda, e il stato di Mantoa e di Ferrara. *Item*, esser acòrdato il ducha di Savoia col re senza saputa di la duchessa nè altro suo consejer, et il re li dà 100 lanze et 10 milia scudi, et il ducha promete servir soa majestà col stato e la persona e darli passo e vituarie, et a suo fratello el bastardo, chiamato monsignor bastardo di Savoia, li dà 50 lanze et 8000 franchi a l'anno. Et come lo episcopo di Pazi, orator fiorentino, havendo toltò licentia per ritornar a Fiorenza, zonto a Liom ebbe ordine da li soi signori di ritornar a corte; qual zonto con li altri, solicitavano al re zercha le l'horo facende, et facevano il tutto non si adatasse soa majestà con nui. Et come essi nostri oratori aspetavano risposta de qui, solicitando fusse presto, acciò la longeza dil tempo non nuosa, et perchè in quella corte pocho poteva star secrete tal nostre pratiche.

*De li ditti, lettera di 15 ditto.* Come a dì 12 riceveteo tre nostre lettere, una di 19 et doe di 27 octubrio, et andono da la regia majestà exponendo quanto in quelle si conteniva, zoè di la venuta di uno orator dil re di romani qui per caxon di quelli Focher etc. Il re rispose ringratia la Signoria di questa comuniom. *Item*, de li oratori fiorentini stati qui, et partiti *re infecta*, et ampliono la cossa, come havendo il re Carlo fato pisani liberi e nui promesso volevamo mantener la fede, et il re disse poche parole; che segno era non facea conto di Pisa, ringratia etc. et che quello fece fu per instigation de alcuni. Tertio, advisono soa majestà la relaxation dil conte Zorzi Zernovich, et il re mostrò averlo a grato et haver gran piacer, offerendosi *etiam* lui a la Signoria nostra; et li dissero di zebelini li mandava la Signoria a donar, et falconi etc., che si faria il tuto di far soa majestà fusse servita. Rispose il re: « L'homo nostro dia esser zonto a Venetia; l'ho mandato in nome di messer Zuan Jacomo acciò nel ritorno el signor Lodovico non lo retenisse a Milan. » Et che havendo el tempo comodo, parlono a soa majestà zercha li 100 milia ducati richiesti, pregando soa majestà si extingnisse di tal dimande. Rispose: « Ben ben, saremo altre volte su questo; vojo esser con quella Signoria, et niun ci trarà da quella; speremo saremo d'acordo »; nè altro si potè haver da lui. Et che essi oratori li dissero le pratiche doveriano esser secrete; rispose soa majestà: « Sì, et ben che 'l papa ha ad esser in la confederation, *tamen* non volemo sapi li se-

creti et cosse di stati nostri. » Quanto a monsignor di San Martin e l'altro disse: « Non sono comparsi, ma venendo in presentia li vergognarò e cazeroli, et credo i sapino questa mia volontà, perchè ze sta parlà per l'horo e a tutti habiamo dechiarito l'animo nostro. » El qual monsignor di San Martin va *publice* come ho ditto, e sta come homo dil re e non messo di Milan; ma l'altro sta incognito e stravestito. Et che soa majestà havia hautò nova l'orator di Napoli esser zonto in Aste, et in presentia l'horo scrisse non dovesse venir più oltra, et disse: « Volemo che 'l vadi a star a Milan con el signor Lodovico. » *Item*, dimandono li oratori nostri al re quando el fiol dil papa saria a la corte; rispose: « L'è nel Dolphina in una terra dove è belle done e bon vin. Et quello sta a far bona ciera e danza; è stato 8 zorni li, non sapemo quando porà esser qui »; quasi trazendosi piacer di lui *coram omnibus*, ridendo etc. Et che le trieve col re di romani sono fate per mexi 3. Li sguizari, è zente a piè forono licentiadi; le gente d'arme andono a li alozamenti, et la più parte de li capetani erano li a la corte venuti, et il re di romani ha mandato a dimandar trieva per altri mexi tre, et la majestà regia di Franza mandava uno suo messo li a veder con che patì vol questa trieva. Et poi disse soa majestà: « Havemo lettere dil Triulzi, come el marchexe di Mantoa era ritornato soldato vostro. » Et che Morgante corier doveva esser a di 25 con queste lettere in collegio, et li promesseno darli quello ho scritto di sopra.

*Da Ravena, di 22.* Come havea expedi li 400 alemani verso il campo. Et haver aviso di proveditori, nostri voler tuor l'impresa di Galiada con quel conte di Sojano; et che havia nova le scolte di domino Jacomazo da Venetia per alcuni fanti ussiti di Popi forono prese, et pocho manchò non seguisse eror grande; et che nostri voleano tuor uno castello ivi vicino.

*Di sier Zuam Paulo Gradenigo di 22, da Ravena.* Haver ricevuto il comandamento di quel podestà, justa le lettere nostre, di andar a l'impresa di Galiada. Come la matina si dovea partir; ben rechiedeva uno rasonato. Et per collegio li fo scripto *iterum*, celeremente andasse a dita impresa di Galiada, et in campo sia rasonato Marco di Santi, et Piero Donado citadin da Ravena fazi l'oficio di pagador, fin verà il nostro.

Et in collegio vene Giacomo Sacho, per nome dil conte di Sojano, qual prometeva assa' cosse, *tamen* voleva qualche zente. Et per collegio, fo terminato darli 200 provisionati et 50 cavali lizieri et la pro-